

Verbale n. 29

Seduta dell'11 ottobre 2011

Il giorno 11 ottobre 2011 alle ore 14.30 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna, Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 31989 del 6 ottobre 2011.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 <u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 <u>assente</u>
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 <u>presente</u>
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3 <u>assente</u>
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 <u>presente</u>
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1 <u>assente</u>
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2 <u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3 <u>presente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 <u>presente</u>
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3 <u>presente</u>
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 <u>presente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3 <u>presente</u>
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 <u>presente</u>
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1 <u>assente</u>
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 <u>assente</u>

È presente il consigliere Gianguido BAZZONI in sostituzione del consigliere Fabio FILIPPI.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: M. Veronese (Resp. Serv. Coordinamento commissioni assembleari), I. Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale)

Presiedono la seduta: Marco LOMBARDI e Luciano VECCHI

Assiste la Segretaria: Nicoletta Tartari

Resocontista: Laura Sanvitale

Il presidente **LOMBARDI** dichiara aperta la seduta alle ore 14,45.

Sono presenti i consiglieri Bazzoni, Bignami, Defranceschi, Ferrari, Manfredini, Mazzotti, Monari, Montanari, Moriconi, Mumolo, Noé, Pariani, Pollastri e Vecchi.

- Approvazione del verbale n. 27 del 23 settembre 2011

La commissione approva all'unanimità.

Il presidente **LOMBARDI** sottolinea che la convocazione, apparentemente non immediatamente necessaria, si rivela invece utile ai fini della creazione della buona prassi di far arrivare in discussione i progetti di legge avanzati dalla minoranza. Aggiunge che costituisce inoltre buona abitudine riunirsi comunque nel giorno designato di seduta di Commissione.

Propone l'inversione dell'ordine del giorno, trattando per primo il progetto di legge oggetto 1087, posto che per gli altri due oggetti egli è il relatore e pertanto dovrà essere sostituito da un vicepresidente nello svolgimento dei relativi procedimenti, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento interno.

La Commissione concorda.

- 1087 - Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Bignami "Abrogazione del Circondario imolese" (22 02 11)
Relatore consigliere Galeazzo Bignami

Il relatore **BIGNAMI** sottolinea che già la relazione illustra il progetto di legge composto da un unico articolo abrogativo del capo IV della legge regionale n. 4 del 2006, con cui si è istituito il nuovo circondario imolese, ente sovracomunale che raggruppa 10 Comuni insistenti sull'area della provincia di Bologna collocata in prossimità del fiume Santerno.

L'ente nasce con la finalità di attivare gli strumenti di pianificazione urbanistica, postulati dalla legge regionale n. 20 del 2000, ma da allora è stato caricato di competenze che sfuggono alle finalità, contraddistinguendosi per una voracità della spesa pubblica. Ciò ha creato difficoltà nella rendicontazione delle spese, che non hanno formato oggetto di valutazione da parte della Corte di Conti, la quale non si ritiene competente in ragione del mancato inserimento dell'ente di secondo grado tra i livelli di governo previsti dal decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali).

Questo ha acuito la necessità dell'intervento abrogativo, perché si tratta di ente del tutto anomalo rispetto alla materia degli enti locali.

Aggiunge altresì che il circondario imolese sfugge anche a un controllo da parte della Regione, come ha sostenuto anche la vicepresidente della Giunta in risposta ad almeno cinque interrogazioni, considerando insussistente un potere di verifica regionale delle spese e del bilancio dell'ente. A suo giudizio, ciò aumenta la difficoltà di gestione di questo ente che, istituito da legge regionale, non risponde all'ente che ne ha previsto l'istituzione.

Sulla valutazione delle spese, che dunque sconta una non assoluta certezza dei dati, precisa alcuni dati numerici: 20 milioni di euro la spesa gravata sugli enti facenti parte del circondario imolese fino ad oggi. Aggiunge che nello scorso anno la Regione Emilia-Romagna ha previsto nel proprio bilancio pluriennale 10 milioni di euro di investimento, di cui soltanto 80 mila in conto capitale. Tale dato a suo avviso dimostra come le risorse vadano in gran parte in spesa corrente, direzione opposta rispetto agli strumenti di contenimento della spesa pubblica adottati da tutti, destra e sinistra, negli ultimi anni.

Ritiene che l'abrogazione del circondario imolese come ente di secondo grado sia funzionale altresì alla costituzione della città metropolitana, invocata anche dal sindaco di Bologna, nella quale potrebbero essere coinvolti quantomeno i comuni di Medicina, Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo, la cui storia dimostra la loro collocazione nell'area bolognese e una minore affezione all'area imolese.

In conclusione, esprime l'auspicio che possa esservi una condivisione del progetto di legge.

Entrano i consiglieri Bonaccini, Barbieri e Meo, esce il consigliere Mumolo.

La consigliera **PARIANI** segnala come la proposta sia la mera rappresentazione di un disegno di legge già bocciato. In realtà le cose evolvono e pertanto è opportuno riprendere la discussione, a valle di alcune semplificazioni di assetti che la Regione stessa ha prodotto nella scorsa legislatura.

Osserva innanzitutto che il titolo del progetto di legge reca la dicitura "abrogazione del circondario imolese", ma in realtà l'intervento abrogativo riguarda tutto il capo IV della legge regionale n. 6 del 2004. Pertanto con la richiesta abrogazione si intende incidere anche sulla possibilità della conclusione degli accordi tra i comuni metropolitani di Bologna, previsti dall'articolo 22. Aggiunge che gli accordi sui servizi metropolitani costituiscono l'unico elemento di promozione di attività dell'area metropolitana e attengono a servizi concreti.

Rileva perciò una forte disattenzione al processo di costruzione della città metropolitana e ai meccanismi di promozione dal basso della costruzione di un'innovazione istituzionale. La proposta politica del sindaco di Bologna, tesa anche a modificare la legge nazionale istitutiva della città metropolitana, deriva anche dall'esperienza degli accordi volontari previsti dall'articolo 22, così come da quella del circondario imolese: parte dunque da un'idea di città metropolitana come costruzione dal basso di diverse aggregazioni che si costituiscono come enti di secondo grado e si fonda sulla logica di partecipazione e cooperazione tra territori che ha dato luogo alla legge regionale n. 6. Il PDL ha un'idea opposta, verticistica, di costruzione della città metropolitana; tale prospettiva si rintraccia anche nella legge nazionale istitutiva delle città metropolitane, che è peraltro finora disattesa da tutti i territori indicati come destinatari della medesima.

Sottolinea che il progetto di legge non tiene conto della storia del circondario imolese, che parte dagli anni '60, e dell'evoluzione dell'esperienza dei circondari in Regione, che ha portato da un lato alla creazione di nuove province e dall'altro alla costituzione di enti intermedi, ma in una logica non separatista, di relazione, che consente al territorio di avere una forte connotazione che nasce dalla

società. Ricorda che nel territorio imolese l'associazionismo, anche quello economico e sindacale, è organizzato in modo autonomo rispetto al resto del territorio provinciale. Dunque le istituzioni si organizzano per corrispondere ad un percorso di autonomia che nasce dal territorio, ma senza pensare ad una separazione dal resto del territorio provinciale, come è accaduto altrove.

Ritiene che l'esperienza del circondario imolese si sia dimostrata uno strumento capace di produrre innovazione istituzionale partendo dal basso, creando un unico organismo che, senza comportare costi aggiuntivi, tiene insieme le funzioni di programmazione socio-sanitaria, territoriale, di pianificazione urbanistica e che, nel tempo, ha inoltre assorbito le funzioni della disciolta comunità montana in materia di agricoltura e oggi assolve anche le funzioni inerenti alla gestione associata dei servizi, alla formazione professionale, ai trasporti, alla pianificazione commerciale.

Rileva che il relatore ha corretto nell'esposizione orale le indicazioni di carattere economico contenute nella relazione del progetto di legge pubblicata sul Supplemento del Bollettino ufficiale: i 20 milioni di euro indicati come afferenti alla parte urbanistica in realtà costituiscono il totale dei trasferimenti negli anni da parte degli enti territoriali per tutto il funzionamento del circondario, dato che i comuni si sono dati una forma di autogoverno delle risorse indicando un euro per abitante per tutte le funzioni trasferite. Sarebbe interessante, a suo giudizio, evidenziare se gli altri comuni, in relazione alle stesse funzioni, spendono più o meno di un euro per abitante.

Non comprende la polemica relativamente al mancato controllo della Regione sui bilanci, posto che il circondario costituisce ente di secondo grado con autonomia fiscale e finanziaria. La Regione esamina pertanto soltanto la correttezza dei trasferimenti, che peraltro sarebbero, in mancanza di circondario, di competenza dei comuni o di un'unione di comuni corrispondenti. Cita i trasferimenti della Regione al circondario: 114 mila euro all'anno in virtù del superamento della comunità montana; 221 mila euro per le gestioni associate di dieci comuni che sarebbero, in mancanza di circondario, di competenza dell'unione di comuni, come nel resto del territorio comunale; 180 mila euro per le gestioni associate derivanti da fondi statali trasferiti alle Regioni; infine (e questi sono gli unici che non ci sarebbero in assenza del circondario) 220 mila euro all'anno di gestione per le funzioni in materia di formazione e pianificazione territoriale, commerciale e ambientale delegate dalla Provincia mediante intesa.

In conclusione, ritiene che occorra fare una considerazione politica, che non ha sentito, che miri a stabilire se il circondario costituisca uno strumento di innovazione istituzionale. A suo giudizio ciò è vero: il circondario ha costituito un'esperienza da considerare in una prospettiva futura di innovazione sulla città metropolitana, in una dimensione di aggregazione di servizi e delle funzioni decisionali (ricorda che è l'unico esempio in regione in cui un'unica conferenza dei sindaci si occupa di funzioni che vanno dalla gestione associata dei servizi fino alla gestione della programmazione di tutti i settori che sono di competenza dei comuni e della provincia).

Su questa base va valutata la possibilità di protrarre l'esperienza, tenuto conto che vi è un'identità culturale, istituzionale e politica di quei territori risalenti nel tempo. Aggiunge che sono stati i comuni ad aderire al circondario, in un

processo volontario e non imposto dalla Regione. Si tratta a suo avviso di una vera e propria esperienza di federalismo e autonomismo che va valorizzato.

Il presidente **LOMBARDI** cede la presidenza al consigliere Vecchi, ai sensi dell'art. 30, comma 2, del Regolamento interno.

108 - Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Bazzoni: "Romagna, determinazione dei confini storici" (11 06 10)
Relatore consigliere Marco Lombardi

109 - Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Bazzoni: "Esatta denominazione dell'area di costa della Romagna in "Riviera Romagnola"" (11 06 10)
Relatore consigliere Marco Lombardi

Il vicepresidente **VECCHI**, considerati gli argomenti, propone che si proceda alla contemporanea illustrazione dei due progetti di legge e cede la parola al relatore Lombardi.

Il relatore **LOMBARDI**, in relazione al progetto di legge oggetto 108, premesso che potrebbe riprendere molte delle osservazioni della consigliera Pariani, evidenzia che è propria intenzione tralasciare la relazione del progetto di legge, posto che sconta a suo avviso la proposizione nella scorsa legislatura da parte dell'ex consigliere Ridolfi.

Precisa che allo stato attuale vi è la disponibilità a modificare il testo, nel senso che si vuole individuare un contesto storico, culturale e economico che possa fungere da volano per l'economia del territorio romagnolo.

Segnala l'esperienza del riconoscimento del marchio di vini Romagna; tale dicitura, entrata nell'uso comune, pare incontrare resistenze al riconoscimento formale nella Regione.

Crede che la tendenza attuale di fare marketing territoriale impone la necessità di individuare i confini geografici dell'area di riferimento, ai fini del riconoscimento dei prodotti tipici di quella determinata zona. Cita a titolo esemplificativo l'esistenza di cartelli turistici che individuano determinati territori. Infine segnala che il progetto di legge prevede un intervento a tutela del marchio da parte della Regione.

Circa il secondo progetto di legge, relativo all'esatta denominazione dell'area di costa della Romagna in "Riviera romagnola", afferma che, digitando quest'ultima locuzione sul motore di ricerca di Google, vi sono circa due milioni di risultati. Ritiene che se nel mondo vi è una riconoscibilità così evidente di quel territorio sarebbe ottuso non tenerne conto. Rammenta la polemica sulla promozione dei parchi di quella zona, se qualificarli dell'Emilia-Romagna o della riviera romagnola, scaturita nell'accoglimento da parte della Regione delle istanze degli operatori economici che ritenevano fosse più efficace la seconda locuzione.

In definitiva, i due progetti di legge si orientano nella direzione del riconoscimento della qualifica "romagnolo"; auspica che possano essere presi in considerazione, a prescindere dalla annosa questione della Regione Romagna, su cui ciascuno

può avere le proprie idee. Valorizzare tale connotazione, a suo avviso, consente anche di disinnescare determinate spinte autonomistiche presenti sul territorio romagnolo.

Il consigliere **BAZZONI** illustra le motivazioni relative ai due progetti di legge che ha presentato. Relativamente al progetto di legge oggetto 109, occorre rilanciare la riviera romagnola come volano dell'economia regionale e italiana. Afferma di non comprendere per quale motivo non si voglia utilizzare tale marchio, dato che non ne esistono altri più evocativi, non ha lati negativi ed è un marchio storico conosciuto in tutto il mondo. L'investimento su di esso comporta conseguenze positive per l'intero sistema turistico emiliano-romagnolo (mosaici di Ravenna, portici di Bologna, Parco del Delta). Nota che sempre più persone usano il termine "costa" piuttosto che "riviera" romagnola, ma ritiene che ciò rappresenti una locuzione innaturale, così come lo sarebbe se la Costa azzurra venisse nominata Riviera azzurra. Il turismo è un'attività economica sempre più importante nel mondo, ma prima di essere un fattore economico è un fattore culturale, di costume e di coesione sociale e come tale, a suo avviso, deve essere trattato.

Relativamente al progetto di legge oggetto 108, esso ha intenti precisi, di natura economica e culturale. In un momento in cui sempre di più si va verso la globalizzazione, ritiene sia importante rafforzare le radici e il carattere romagnolo, riconosciuto in tutto il mondo con caratteristiche precipue. Se è vero che la ditta leader di piadina romagnola sta in provincia di Modena e che le maggior produzione di formaggio squacquerone è a Brescia, occorre a suo avviso una politica mirata alla tutela del marchio, come valido supporto commerciale. I confini sono ben conosciuti e condivisi, se è vero che il consorzio dei vini di Romagna del Passatore ha potuto far riconoscere, ai fini dell'attribuzione del marchio D.O.C., l'area che va dal fiume Sillaro alla Valmarecchia. Ritiene pertanto che se il marchio "Romagna" è riconosciuto a livello europeo, non vi sono ragioni ostative al riconoscimento anche a livello regionale, non solo dei prodotti vitivinicoli, ma anche degli altri strettamente legati a tradizione e turismo. Nella relazione sono indicate le prove dell'esatta delimitazione geografica di tale territorio che la Regione deve soltanto tradurre in realtà. Occorre un'opera di valorizzazione affinché i prodotti della zona possano essere identificati con il marchio territoriale "Romagna", così come avvenuto recentemente per i vini da parte del Ministero per le politiche agricole.

Il consigliere **MAZZOTTI** rintraccia una ragione politica nella riproposizione di un progetto di legge già bocciato nella scorsa legislatura, dato che non vi sono novità rilevanti e si potrebbe quindi ribattere con le stesse argomentazioni già esposte in passato. Ritiene che l'intento sia introdurre in modo surrettizio la questione della divisione della Regione in due territori.

Le ragioni dell'unità, invece, sono, a suo avviso, accresciute di fronte ai cambiamenti intervenuti dal punto di vista economico e sociale e alla crescita del sistema emiliano-romagnolo, che ha potuto beneficiare di eccellenze sia del territorio romagnolo che di quello emiliano, trovandosi così in una posizione di maggiore forza dal punto di vista competitivo in ambito internazionale.

Come detto anche nel PTR, ci si prepara ad un'evoluzione ulteriore, che implica che la valorizzazione delle identità avvenga mediante il rafforzamento dei sistemi territoriali; il sistema territoriale romagnolo trova la propria identità nel sistema regionale italiano e europeo. Aggiunge che il tentativo di separazione dei territori si traduce in un danno, a livello di competitività, nei confronti dello stesso territorio romagnolo.

Nulla impedisce di procedere alla valorizzazione di tutte le tipicità per i quali vi sono già procedimenti in corso, ma occorre tenere distinta tale azione che tutela il brand "Romagna" e la tracciabilità dei prodotti da quella di delimitazione dei confini, tanto più che quest'ultima operazione implica un approccio di natura diversa, sottintendendo questioni complesse relative ai confini storici.

Occorre, dunque, mettere in evidenza che la strada dell'integrazione e della valorizzazione passa attraverso il sistema unitario dell'Emilia-Romagna. Non vi è alcun impedimento a considerare romagnolo il prodotto proveniente da quel territorio, come accade per i vini o le pesche nettarine. Tra l'altro, l'identificazione di un prodotto vitivinicolo fa riferimento anche al terroir, ai fini di una maggiore qualità produttiva e maggiore penetrazione del mercato.

Inoltre, se si vogliono delimitare dei confini, va tenuto presente che anche l'Emilia è entità molto complicata, se si assume una prospettiva dal punto di vista geopolitico e storico.

Aggiunge, in conclusione, che l'operazione di delimitazione dei confini romagnoli contenuta nel progetto di legge comporti il rischio di addivenire ad ulteriori distinzioni nell'ambito del territorio romagnolo: Romagna estense, Romagna toscana. Tale impostazione a suo avviso non è condivisibile e non raggiunge lo scopo della valorizzazione. Si dichiara disponibile a trovare modalità di promozione turistica, commerciale e del sistema della riviera romagnola più ampie rispetto a quanto proposto nei progetti di legge illustrati.

Escono i consiglieri Bignami e Monari.

Il consigliere **BARBIERI** sottolinea che se è convincente il tentativo di valorizzare le specificità, la storia e la cultura, occorre considerare che si corre un rischio quando si operi una forzatura delle differenze: non può essere la Romagna, il territorio in cui l'accoglienza è la caratteristica più importante, per vocazione naturale e per peso economico, a trasmettere al mercato un senso di difficoltà invece che elementi positivi. Occorre prestare attenzione ai possibili contraccolpi e distinguere opere di valorizzazione da messaggi diversi che, anche a livello psicologico, oltre che politico, possono tradursi in un boomerang.

Il consigliere **MANFREDINI** considera che la proposta di riconoscere il marchio "Romagna" sia accettabile.

Ricorda inoltre la vicenda di Abruzzo e Molise, il quale comprende 319 mila abitanti. Ritene che ci sia la disponibilità della popolazione romagnola per un referendum volto al riconoscimento del territorio come autonomo rispetto all'Emilia. Valuta che questo sia un processo naturale, la Romagna ha cultura e modi di vivere diversi rispetto all'Emilia. Cita a titolo esemplificativo il marchio del

Lambrusco di Sorbara diverso da quello di Castelvetro. La richiesta di riconoscere la locuzione Romagna, a suo avviso, non comporta separazione.

Il consigliere **BAZZONI** si dichiara favorevole ad ogni valorizzazione del territorio romagnolo e sollecita la presentazione di proposte in tal senso.

Entra il consigliere Monari.

Il consigliere **FERRARI** considera che tutte le posizioni sono legittime, ma occorre ragionare nella logica che la nostra epoca impone. La globalizzazione richiede la necessità di aggregare aree molto vaste, il che non vuol dire che non vi sia una piena valorizzazione delle sotto-aree e della tipicità dei brand di prodotti particolari, ma occorre evitare di creare Regioni di 300 mila abitanti, come nel caso del Molise.

La logica di questo periodo storico impone di creare aree vaste, rafforzando gli ambiti locali, rispettandone le specificità, come nel caso della riviera romagnola, ma non si può pensare di competere soltanto con un determinato prodotto in ambito globale.

Esce il consigliere Pollastri.

Il consigliere **BONACCINI** rileva che in Germania, patria del federalismo e primo Paese industrializzato nel mondo, si sta discutendo in Parlamento, tra tutte le forze politiche, sull'opportunità di accorpare alcuni Lander per competere meglio nell'attuale globalizzazione.

In risposta al consigliere Manfredini, osserva che la Lega pone la questione in modo diverso dal PDL. La Lega propone la Padania come regione-nazione. Rammenta che costituisce cognizione elementare il fatto che uno Stato per essere qualificato come nazione non può comprendere all'interno territori-nazioni.

La discussione politica proposta dal relatore Lombardi e dal proponente Bazzoni verte sull'opportunità della valorizzazione del territorio e su questo è aperto al confronto, mentre il consigliere Manfredini compie, a suo avviso, un'operazione del tutto diversa, proponendo la separazione della Romagna dall'Emilia. Afferma che nel momento di crisi economica attuale che richiede una politica di area vasta, la proposta della Lega costituisce elemento di rottura politica che non considera possibile di alcuna considerazione.

Ritiene che il Molise costituisca una Regione fragile, anche dal punto di vista di riduzione delle risorse e dei costi della politica, e quindi non possa essere assunta ad esempio. Ribadisce, in conclusione, che si oppone nettamente alla posizione del consigliere Manfredini, che indebolirebbe l'Emilia-Romagna.

Il consigliere **MANFREDINI** chiarisce che non ha alcuna volontà di separare la Regione Emilia-Romagna, ma ritiene che vi sarà invece un processo naturale, inevitabile, derivante dagli stessi cittadini romagnoli.

Il consigliere **MONTANARI** sottolinea che è vero che molti romagnoli pensano che il riconoscimento della Romagna possa far crescere quel territorio a livello di competizione. Occorre a suo avviso fare un'iniziativa istituzionale per spiegare che tali istanze separatistiche corrispondono ad un'analisi erronea, tanto è vero che, anche se singole imprese vanno in senso contrario, la Confindustria regionale non vuole il riconoscimento della Regione Romagna.

Ritiene che sia necessario far capire che la massa critica costituisce un valore e che l'Emilia Romagna è la scala minima per la competizione. Il brand romagnolo va valorizzato e occorre promuovere le specificità, anche piccole, che abbiano qualità e valore, ma non possono, a suo avviso, accogliere operazioni surrettizie che mirino invece a smembrare la Regione Emilia-Romagna. Deve essere chiarito che il riconoscimento di due Regioni distinte comporterebbe maggiori spese, una maggiore imposizione fiscale e l'attrazione di minori investimenti, oltre che un sistema meno forte. Esprime l'auspicio che possano aprirsi dibattiti approfonditi sull'argomento, anche per contrastare una disinformazione diffusa.

Pertanto respinge tali iniziative che sono distanti da operazioni di valorizzazione, alle quali invece si dichiara d'accordo.

Escono i consiglieri Bonaccini e Monari.

La consigliere **NOÉ** dichiara che l'evolversi degli interventi le ha suggerito ulteriori riflessioni. La posizione della Lega Nord, a suo avviso, risente anche di alcuni obiettivi e finalità che sono anche di carattere secessionistico.

Il progetto di legge oggetto 108 ha una buona motivazione, cioè il riconoscimento della zona Romagna per consentire di poterla rivendicare laddove può essere necessario per ragioni storiche e culturali, ma tale motivazione rischia oggi di essere ostacolata e ponderata in modo diverso per ragioni prudenziali. Osserva comunque che l'art. 1 del progetto di legge individua il territorio romagnolo "nell'ambito della composita Regione Emilia-Romagna". Se la finalità è permettere di riconoscere quali sono i Comuni romagnoli, chiede se il problema possa essere risolto mediante un semplice censimento, non passando attraverso un progetto di legge. Comprende che vi può essere il rischio di un utilizzo strumentale di tale censimento, ma se la regione è denominata Emilia-Romagna, dovrebbe poter essere possibile individuare quali sono i Comuni appartenenti all'una o all'altra area.

Se la volontà del consesso regionale è stabilire che vi è un'unica entità, occorre diffondere tale messaggio ed eventualmente aprire un dibattito in questa direzione, come suggerito dal consigliere Montanari. Ribadisce che, pur ritenendo in buona fede la finalità del progetto di legge, teme il rischio di strumentalizzazioni e di derive preoccupanti.

Entra il consigliere Bonaccini.

Il consigliere **DEFRANCESCHI** si dichiara imbarazzato per la lunga discussione su tale tema, nella quale si è affermata la rilevanza del problema Romagna e l'esistenza di molte istanze autonomistiche verso la costituzione della Regione Romagna, istanze che egli non considera affatto sussistere. Afferma che molti

vorrebbero, invece, l'abolizione della stessa Regione Emilia-Romagna, oltre a quella delle Province. Voler sostenere che il problema della Romagna sia particolarmente sentito, in un momento economico vicino al *default*, costituisce, a suo avviso, un rischio di forti contestazioni da parte della popolazione, come avvenuto in passato con il lancio delle monete presso l'Hotel Raphael di Roma.

Il consigliere **MANFREDINI** chiarisce l'esempio precedentemente portato circa la distinzione delle diverse tipologie di Lambrusco, ribadendo che ritiene sia da accogliere la valorizzazione dei diversi prodotti tipici.

Esce il consigliere Defranceschi.

Il consigliere **BAZZONI** rivendica la finalità di valorizzazione culturale ed economica del territorio, lontana da qualsiasi istanza separatista, dei progetti di legge da lui presentati.

Occorre individuare metodi per valorizzare la Romagna, è indifferente la provenienza politica del progetto di legge.

Il relatore **LOMBARDI** sottolinea l'importanza di individuare strumenti che possano disinnescare determinate spinte autonomistiche presenti nella popolazione di quei territori, come riconosciuto anche dal consigliere Montanari. Considera che a tal fine sia più utile riconoscere le esigenze di riconoscimento di quel territorio che non creare divisioni politiche e non discutere sull'argomento.

Il vicepresidente **VECCHI** dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

Approvato nella seduta del 9 novembre 2011.

La Segretaria
Nicoletta Tartari

Il Presidente
Marco Lombardi